

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli continuati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato il domenica — Amministrazione Via Garghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La riapertura delle scuole.

Sabato cominciavano le lezioni all'istituto R. Istituto tecnico; oggi cominceranno alla Scuola tecnica e al R. Ginnasio - Liceo. Oggi pure si riaprono le Scuole elementari, e crediamo che oziando presso la Università ed altri Istituti superiori cattedranti ed alunni già saranno pronti, i primi a pronunciare, gli altri a udire il verbo della Scienza.

E la storia d'ogni anno. E quando imprendesi qualche cosa, la si impegna con seri propositi e nella speranza che torni profittevole. Peccato che talvolta, a mezza via, s'incontrino inciampi, o la svogliatezza opprima gli animi ancor forti, e all'entusiasmo succede lo scoraggiamento.

Così che ogni anno s'ha chi pone il problema: «come procede mo' la pubblica istruzione in Italia?». E pioverno le risposte, alcune ingenuamente improntate all'ottimismo il più puro, altre scettiche e quasi beffarde, mentre s'hanno Critici togati, i quali s'industriano, dopo annotati difetti e guai, di suggerire qualche remedio.

Noi più volte abbiamo espresso le nostre idee sull'argomento, né vogliamo, per la smania di dottoreggiare, entrare in un labirinto di sottigliezze pedagogiche. Poi, proprio ieri un telegramma da Roma annunciava che quel Ruggero Bonghi, che da ultimo parlava di Scuole davanti una adunanza di maestri in Treviso, discorrerà lui cattedraticamente sull'ordinamento dell'istruzione in Italia. Dunque s'oda il filosofo civile, l'ex-supremo-moderatore degli studi e presto potrebbe ridivenirli; s'oda l'uomo d'ingegno veramente superiore, Bonghi-Platone!

E magari il suo Discorso riuscisse così pieno, esauriente e persuasivo da finir una volta coi ritocchi, con le varianti od aggiunte ai regolamenti scolastici. Crediamo, infatti, che tutti ne sieno stupefatti, insegnanti e discenti, e che sarebbe ora di finirli.

Ma lasciando che il problema venga teoricamente e praticamente risolto, i giovani stessi dovrebbero intanto provvedere per conto proprio. Non si facciano illusioni, qualora gli studi abbiano ad essere per loro preparazione ad una professione qualsiasi, ad una occupazione materialmente proficua. Comprendano che oggigiorno troppi avviandosi sulla stessa via, necessità è che coloro, i quali aspirano a riuscita splendida,

hanno uopo di sforzi massimi, di lavoro intenso. Siano pur modificabili i Regolamenti, rimarranno identiche le esigenze della cultura. Quindi se a tutti i giovani deve esser gradita cosa l'appropriarsi al più possibile, eziandio quando non avessero a farne strumento di lucro, coloro, che dall'istruzione aspettano il pane, considerino bene se le forze dell'ingegno all'impresa sieno sufficienti. Male, infatti, incorre a quelli che, nella coscienza di propria inferiorità, si mettono per strade spinose, da cui non saprebbero poi uscire con onoranza; male per gli altri che, di svegliato ingegno o colto, si troveranno alla volta soverchiati da emuli meno degni; male per l'Italia se eziandio negli anni avvenire crescerà, come in passato, il numero degli spensierati e dei ciarlatani non rifuggenti da qualsiasi vigliaccheria per soppiantare i veramente meritevoli.

Fa pena a guardare alla folla degli aspiranti, sì che per qualsiasi impiego od umile occupazione si presentano a centinaia. Duole il considerare l'umiliazione cui ormai sono ridotte talune professioni nobili, e ciò, per la sproporzione tra gli offerenti e i bisognevoli di certa specie di lavoro. Quindi è che ai giovani debbesi raccomandare, e a tutti i giovani, seria applicazione agli studi per mostrarsi degni degli alti destini della Patria; ma debbesi eziandio raccomandare assennatezza nella scelta di quelli studi, che immettono a professioni od impieghi fruttiferi. Perché, mutate essendo tante condizioni sociali, potrebbero pur trovarsi a disagio, qualora la loro scelta non fosse stata buona e prudente.

Se non che, s'imprimano bene nella mente questo vero, che, malgrado i difetti e le censure, molto fecero lo Stato, le Provincie ed i Comuni per l'istruzione degli Italiani negli ultimi tempi; che, però, spetta ai cittadini il giovare di questo mezzo, come d'ogni altro, secondo le forze ed attitudini proprie e le tendenze, tenendo conto delle effettive condizioni economiche-sociali del nostro Paese.

Nell'esercizio finanziario 1885-86 i prodotti telegrafici ascennero a L. 10,875,617, superando di L. 384,241 gli incassi eseguiti nel precedente esercizio.

Le offerte, pervenute a tutt'oggi al Comitato Centrale dei colorati, raggiungono la somma di lire 518,935; le erogazioni furono per lire 473,000; nella scorsa settimana si distribuirono sussidi per lire 24,500. Rimanegono disponibili lire 24,000.

La spedizione italiana al Congo.

NOTE.

Dalle lettere private del Capitano Fabrello.

(Proprietà letteraria del Caffè, Gazzetta Nazionale) Kinsassa, 15 luglio 1886.

Appena Eyken arrivò a Fula, fu assalito da dissenteria. Egli, giovane ed ignaro dell'importanza e dei pericoli di tale terribile malattia, la trascurò, ed un mese dopo venne trasportato sul battello a vapore il *Peace* dei Missionari Inglesi a Leopoldville in uno stato aggravatissimo.

Arrivò a Leopoldville il 25 giugno. Fu tosto curato con passione e premura dal medico di questa stazione dottor Mense, ma nulla valsero le dotte cure, che al 1. di luglio fu attaccato dalle prime convulsioni tetaniche ed il 10, dopo terribile, lunga, straziante agonia, spirava nella notte dal 9 al 10. Oggi alle 4 pom. ci radunammo tutti nella camera mortuaria. Otto Zanzibari partirono colla cassa sulle spalle, e noi gli seguimmo fino al luogo destinato per le tombe. Avanti di tutti, subito dopo la cassa, vi era il capo della stazione e dietro a lui tutti i bianchi della stazione, compresi noi due.

Eravamo in 25 bianchi, poi si aggiunsero per via tre Missionari americani. Il feretro era preceduto da trenta Haussas in tenuta completa comandati dal luogotenente Dubois. Il convoglio funebre in perfetto e mesto silenzio passò in mezzo a due file di negri, lavoratori tutti addetti alla stazione.

Il luogo dove seppelliscono queste povere vittime del lavoro e della civiltà, è posto a sinistra della stazione, a metà della collina, in mezzo ad un boschetto. Vedemmo là altri quattro mucchi di pietre con sopra quattro croci. Ero così mesto, che non dimandai chi erano quei quattro morti.

Prima di calare la cassa nella fossa, il barone De Nimptsch disse commosso poche parole affettuosissime d'addio allo sventurato collega, ed invitò tutti alla preghiera. Poi, calata la cassa, tutti noi ad uno ad uno sfilammo davanti alla fossa, ed ognuno di noi gettò sulla cassa tre manate di terra, e fece il suo saluto, nel mentre che gli Haussas facevano coi loro moschetti le tre salve d'onore. Mestamente, sempre in silenzio, estremamente commossi, noi partimmo da quel piccolo Pantheon, ognuno certo pensando, come me, ai suoi cari di Europa, ed ai poveri genitori del giovane estinto. Ognuno pensò nel segreto dell'animo, quanta facilità vi sia qui in Africa di potersi trovare in eguali condizioni, e ad ognuno il cuore diede una insolita stretta, ed un insolito movimento di dolore e di timore.

Ma il destino è nelle mani di Dio, confidiamo in lui, e dicendo un requiem al povero Eyken, accendiamo la pipa e speriamo. La giornata d'oggi oscura, nebbiosa, uggiosa e la mesta funzione di questa sera, mette nell'animo una tristezza orribile, e la si vede dipinta su tutti i volti. Il giorno 12, come avevamo promesso, abbandonammo Leopoldville e andammo a godere dell'allegria compagnia dell'amico Barone alla stazione di Kinsassa. A proposito io ti nomino tanto questo simpatico amico e non te l'ho ancora presentato; eccomi a farlo. Ti presento il signor barone Hans Hugold De Schwerin, professore aggregato di Geografia all'Università Reale di Lund, incaricato dal Governo svedese di dirigere una esplorazione scientifica nel bacino del Congo.

Alle tre pom. montammo sull'*Aia* ed un'ora e mezza dopo arrivammo a Kinsassa. Eravamo aspettati e fummo accolti con molta cordialità da quel Capo signor Beally inglese e dal suo secondo signor Batham pure inglese.

Kinsassa è pure una stazione dello Stato. E' una splendida posizione posta sulla riva sinistra del gran lago formato dal fiume Congo. Davanti alla stazione il terreno scende in dolce pendio per 200 metri circa fino alla riva del lago. Lunghe e diritti viali di Banana e Papaia fanno di questa stazione un vero giardino, un soggiorno delizioso. Havvi inoltre un parco con vacche da latte. Un altro con razza di asini i quali hanno di grà tre piccini. Un poulardier ed un recinto di molte e grosse anitre. Un grande ben fornito e ben coltivato Jardin potager, il quale ogni giorno, fornisce alla tavola quasi tutte le verdure d'Europa, dovuto tutto ciò alle cure ed intelligente assiduità del Capo signor Capitano Beally e del suo secondo.

Insomma, piuttosto che una stazione dello Stato, sembra un vero piccolo podere - modello, con l'utile unito al bello. La stazione si compone di due case. Davanti alla stazione una magnifica vista del gran lago con le sue quattro isole nel mezzo. Al di là la costa francese di Brazzaville, a destra lo sbocco del Congo in questo gran lago. Quattro grandi Ischeinbek per Zanzibari, gli Haussas ecc. ecc. e gli altri negri addetti alla stazione, completano il gruppo di Kinsassa. Ai due lati Est e Ovest due grossi e bei villaggi, portano lo stesso nome della stazione, e con essa confinanti. Boababs - Cottoniers - Banana - Papaia - Ananas dappertutto.

Insomma noi siamo felicissimi di passare questi pochi giorni che ci separano dalla partenza dello *Stanley*, in questo bel giardino, in questa tranquilla e pittoresca posizione. Ed ora qui finisce il periodo faticoso, e comincia quello più importante ed un po' più pericoloso. Ma quello non potrai leggerlo che al mio ritorno.

Questa è l'ultima lettera che io posso scriverti, perchè durante i tre mesi di navigazione non si può più spedire lettere; poi giunti a Leopoldville, noi partiamo immediatamente per la Costa.

Da un lato vi è un tavolino coperto e carico di diversi oggetti, lapis, fotografie, ampolle di acidi, tubetti di colore ed altro. Un divano coperto di elegante stoffa azzurra, era messo là per ricevere quelli che si recavano a far visita al nostro pittore. Nel mezzo di una parete si vedeva un quadro divinamente bello. Era il ritratto di Carmela. Enrico aveva eseguito quel lavoro con squisitezza tale, da sembrare la figura staccata dalla tela, e chi si fosse posto ad osservarlo attentamente, non poteva fare a meno d'uscire in un'esclamazione di stupore, tentato quasi di gridare a quel corpo inanimato: e perchè non parli? — Quello era l'oggetto più prezioso, la cosa più cara agli occhi ed al cuore del giovane seguace di Raffaello.

Enrico, come dicemmo, era intento a dipingere il ritratto di una signora, quando udì picchiare alla sua porta. Posò sulla sedia i pennelli e la tavolozza ed aprì. Il pittore si trovò di fronte a Carmela.

Dolce sorriso comparve sulle piccole labbra della donna.

— Alla fin fine vi ho trovato, disse ella.

— Come mai?

— Caspita! ho deciso di far una visita al vostro studio, per ammirare il vostro ingegno nei quadri che avete dipinto.

— Grazie, mia cara amica.

La serva di Enrico, la quale aveva condotto Carmela sino all'uscio dello studio, era ritornata in cucina alle sue faccende: la madre del pittore era in quel momento fuori di casa.

I due amici entrarono nello studio.

nebbiosa, uggiosa e la mesta funzione di questa sera, mette nell'animo una tristezza orribile, e la si vede dipinta su tutti i volti. Il giorno 12, come avevamo promesso, abbandonammo Leopoldville e andammo a godere dell'allegria compagnia dell'amico Barone alla stazione di Kinsassa. A proposito io ti nomino tanto questo simpatico amico e non te l'ho ancora presentato; eccomi a farlo. Ti presento il signor barone Hans Hugold De Schwerin, professore aggregato di Geografia all'Università Reale di Lund, incaricato dal Governo svedese di dirigere una esplorazione scientifica nel bacino del Congo.

Alle tre pom. montammo sull'*Aia* ed un'ora e mezza dopo arrivammo a Kinsassa. Eravamo aspettati e fummo accolti con molta cordialità da quel Capo signor Beally inglese e dal suo secondo signor Batham pure inglese.

Kinsassa è pure una stazione dello Stato. E' una splendida posizione posta sulla riva sinistra del gran lago formato dal fiume Congo. Davanti alla stazione il terreno scende in dolce pendio per 200 metri circa fino alla riva del lago. Lunghe e diritti viali di Banana e Papaia fanno di questa stazione un vero giardino, un soggiorno delizioso. Havvi inoltre un parco con vacche da latte. Un altro con razza di asini i quali hanno di grà tre piccini. Un poulardier ed un recinto di molte e grosse anitre. Un grande ben fornito e ben coltivato Jardin potager, il quale ogni giorno, fornisce alla tavola quasi tutte le verdure d'Europa, dovuto tutto ciò alle cure ed intelligente assiduità del Capo signor Capitano Beally e del suo secondo.

Insomma, piuttosto che una stazione dello Stato, sembra un vero piccolo podere - modello, con l'utile unito al bello. La stazione si compone di due case. Davanti alla stazione una magnifica vista del gran lago con le sue quattro isole nel mezzo. Al di là la costa francese di Brazzaville, a destra lo sbocco del Congo in questo gran lago. Quattro grandi Ischeinbek per Zanzibari, gli Haussas ecc. ecc. e gli altri negri addetti alla stazione, completano il gruppo di Kinsassa. Ai due lati Est e Ovest due grossi e bei villaggi, portano lo stesso nome della stazione, e con essa confinanti. Boababs - Cottoniers - Banana - Papaia - Ananas dappertutto.

Insomma noi siamo felicissimi di passare questi pochi giorni che ci separano dalla partenza dello *Stanley*, in questo bel giardino, in questa tranquilla e pittoresca posizione. Ed ora qui finisce il periodo faticoso, e comincia quello più importante ed un po' più pericoloso. Ma quello non potrai leggerlo che al mio ritorno.

Questa è l'ultima lettera che io posso scriverti, perchè durante i tre mesi di navigazione non si può più spedire lettere; poi giunti a Leopoldville, noi partiamo immediatamente per la Costa.

Da un lato vi è un tavolino coperto e carico di diversi oggetti, lapis, fotografie, ampolle di acidi, tubetti di colore ed altro. Un divano coperto di elegante stoffa azzurra, era messo là per ricevere quelli che si recavano a far visita al nostro pittore. Nel mezzo di una parete si vedeva un quadro divinamente bello. Era il ritratto di Carmela. Enrico aveva eseguito quel lavoro con squisitezza tale, da sembrare la figura staccata dalla tela, e chi si fosse posto ad osservarlo attentamente, non poteva fare a meno d'uscire in un'esclamazione di stupore, tentato quasi di gridare a quel corpo inanimato: e perchè non parli? — Quello era l'oggetto più prezioso, la cosa più cara agli occhi ed al cuore del giovane seguace di Raffaello.

Enrico, come dicemmo, era intento a dipingere il ritratto di una signora, quando udì picchiare alla sua porta. Posò sulla sedia i pennelli e la tavolozza ed aprì. Il pittore si trovò di fronte a Carmela.

Dolce sorriso comparve sulle piccole labbra della donna.

— Alla fin fine vi ho trovato, disse ella.

— Come mai?

— Caspita! ho deciso di far una visita al vostro studio, per ammirare il vostro ingegno nei quadri che avete dipinto.

— Grazie, mia cara amica.

La serva di Enrico, la quale aveva condotto Carmela sino all'uscio dello studio, era ritornata in cucina alle sue faccende: la madre del pittore era in quel momento fuori di casa.

I due amici entrarono nello studio.

nebbiosa, uggiosa e la mesta funzione di questa sera, mette nell'animo una tristezza orribile, e la si vede dipinta su tutti i volti. Il giorno 12, come avevamo promesso, abbandonammo Leopoldville e andammo a godere dell'allegria compagnia dell'amico Barone alla stazione di Kinsassa. A proposito io ti nomino tanto questo simpatico amico e non te l'ho ancora presentato; eccomi a farlo. Ti presento il signor barone Hans Hugold De Schwerin, professore aggregato di Geografia all'Università Reale di Lund, incaricato dal Governo svedese di dirigere una esplorazione scientifica nel bacino del Congo.

Alle tre pom. montammo sull'*Aia* ed un'ora e mezza dopo arrivammo a Kinsassa. Eravamo aspettati e fummo accolti con molta cordialità da quel Capo signor Beally inglese e dal suo secondo signor Batham pure inglese.

Kinsassa è pure una stazione dello Stato. E' una splendida posizione posta sulla riva sinistra del gran lago formato dal fiume Congo. Davanti alla stazione il terreno scende in dolce pendio per 200 metri circa fino alla riva del lago. Lunghe e diritti viali di Banana e Papaia fanno di questa stazione un vero giardino, un soggiorno delizioso. Havvi inoltre un parco con vacche da latte. Un altro con razza di asini i quali hanno di grà tre piccini. Un poulardier ed un recinto di molte e grosse anitre. Un grande ben fornito e ben coltivato Jardin potager, il quale ogni giorno, fornisce alla tavola quasi tutte le verdure d'Europa, dovuto tutto ciò alle cure ed intelligente assiduità del Capo signor Capitano Beally e del suo secondo.

Insomma, piuttosto che una stazione dello Stato, sembra un vero piccolo podere - modello, con l'utile unito al bello. La stazione si compone di due case. Davanti alla stazione una magnifica vista del gran lago con le sue quattro isole nel mezzo. Al di là la costa francese di Brazzaville, a destra lo sbocco del Congo in questo gran lago. Quattro grandi Ischeinbek per Zanzibari, gli Haussas ecc. ecc. e gli altri negri addetti alla stazione, completano il gruppo di Kinsassa. Ai due lati Est e Ovest due grossi e bei villaggi, portano lo stesso nome della stazione, e con essa confinanti. Boababs - Cottoniers - Banana - Papaia - Ananas dappertutto.

Insomma noi siamo felicissimi di passare questi pochi giorni che ci separano dalla partenza dello *Stanley*, in questo bel giardino, in questa tranquilla e pittoresca posizione. Ed ora qui finisce il periodo faticoso, e comincia quello più importante ed un po' più pericoloso. Ma quello non potrai leggerlo che al mio ritorno.

Questa è l'ultima lettera che io posso scriverti, perchè durante i tre mesi di navigazione non si può più spedire lettere; poi giunti a Leopoldville, noi partiamo immediatamente per la Costa.

Da un lato vi è un tavolino coperto e carico di diversi oggetti, lapis, fotografie, ampolle di acidi, tubetti di colore ed altro. Un divano coperto di elegante stoffa azzurra, era messo là per ricevere quelli che si recavano a far visita al nostro pittore. Nel mezzo di una parete si vedeva un quadro divinamente bello. Era il ritratto di Carmela. Enrico aveva eseguito quel lavoro con squisitezza tale, da sembrare la figura staccata dalla tela, e chi si fosse posto ad osservarlo attentamente, non poteva fare a meno d'uscire in un'esclamazione di stupore, tentato quasi di gridare a quel corpo inanimato: e perchè non parli? — Quello era l'oggetto più prezioso, la cosa più cara agli occhi ed al cuore del giovane seguace di Raffaello.

Enrico, come dicemmo, era intento a dipingere il ritratto di una signora, quando udì picchiare alla sua porta. Posò sulla sedia i pennelli e la tavolozza ed aprì. Il pittore si trovò di fronte a Carmela.

Dolce sorriso comparve sulle piccole labbra della donna.

— Alla fin fine vi ho trovato, disse ella.

— Come mai?

— Caspita! ho deciso di far una visita al vostro studio, per ammirare il vostro ingegno nei quadri che avete dipinto.

— Grazie, mia cara amica.

La serva di Enrico, la quale aveva condotto Carmela sino all'uscio dello studio, era ritornata in cucina alle sue faccende: la madre del pittore era in quel momento fuori di casa.

I due amici entrarono nello studio.

e per conseguenza viaggiamo colla Posta. Arriveremo adunque in dicembre. Domani arriva lo *Stanley* e domani nella giornata partiamo per l'alto Congo.

Ho scritto tutto in fretta, perchè il tempo stringeva. Avrò forse fatto qualche omissione, o qualche sproposito; non mi rileggo, perchè pure per questa operazione non ho tempo. Nel leggerla rimedia tu alle mancanze.

Luigi Fabrello.

Terminiamo — scrive la *Gazzetta Nazionale* — la pubblicazione della lunga ed interessantissima lettera del nostro egregio amico precisamente quando egli deve aver finito i suoi tre mesi di navigazione.

A giorni adunque egli deve imprendere assieme al capitano Bove il suo viaggio di ritorno in Italia. Essi saranno fra noi verso la fine dell'anno. Sieno loro propizi i venti e li scorga la fortuna della patria!



Incendio d'un bosco nel Comune di Barcis.

Barcis, 16 ottobre.

Ai primi del mese andante queste guardie forestali provinciali furono avvertite che nella località Costa Pletor il bosco era in fiamme. La Guardia forestale provinciale Pitt, colla nota sua buona volontà, si portò sul sito raccogliendo per la via cinque di quei terrazzani, intanto che l'altra guardia cercava individui nel paese. Arrivato il primo sul luogo dell'incendio coi suoi cinque uomini, si diedero con tutta lena all'opera fintantochè poterono fermare il nemico devastatore e fu fortuna; ritardando il soccorso di poco, era inevitabile un disastro molto maggiore.

Merita lode la guardia forestale provinciale Pitt per la sua intrepidezza e disinvoltura in tale opera. Mercè la sua avvedutezza e la puntualità con cui prontamente venivano eseguiti gli ordini suoi, dopo undici ore di duro lavoro l'incendio era spento coll'aiuto, s'intende, anche dei secondi venuti, in numero di venticinque. Meritano lode in specialità il compaesano Salvadori Luigi e Venaria Angelo di Claut ex alpino, nonchè i rappresentanti del Comune che si mostravano davvero premurosi e tutti gli altri che fecero a gara onde essere ai primi posti. Grazie ai primi intervenuti, il danno si limita a poco.

Enrico diè ordine alla serva, di dire a quelli che sarebbero venuti a carcarlo, ch'era fuori di casa.

Carmela era la prima volta che visitava lo studio di un pittore, e nel mirare tutti quelli oggetti d'arte, sentì dentro di sé medesima un non so che di nuovo, di ignoto che le risvegliò certa emozione.

Enrico era più che contento, a lui pareva un sogno che quella donna maleduca la quale aveva messo in rivoluzione la sua mente di artista fosse lì dinanzi a lui, nel suo studio, e soli — il giovane pittore era imbarazzato per la sorpresa e macchinamente mostrava a Carmela le sue opere.

— Il mio ritratto? — fece questa d'un tratto, sorridendo, e nel medesimo tempo esterrefatta come si fosse trovata dinanzi allo specchio.

— Il vostro ritratto; soggiunse Enrico.

— Come avete fatto ad eseguirlo così bene senza una copia o l'originale davanti?

— La vostra immagine mi è troppo impressa nella mente, perchè abbia bisogno di un modello. Siete così bella... vi amo tanto...

— Siamo alle solite. Lasciamo gli scherzi. Io sono venuta da voi per chiedervi un favore, che spero non vorrete rifiutarmelo.

— A voi rifiutare! oh! mi meraviglio.

— Lo sapevo che sareste stato buono come sempre.

Sedettero sul divano. Enrico prese tra la sua una mano di Carmela, e la teneva stretta intanto che ella parlava.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

Ogni qual tratto moriva qualche ricco della città, il quale nelle ultime disposizioni lasciava una somma a beneficio dell'asilo. Allora le fanciulle, accompagnate da due anziane, uscivano a due a due con candela in mano per seguire il feretro del benefattore. Era bello, commovente, vedere dietro un feretro quella lunga fila di fanciulle vestite a quella foggia, raccolte e modeste, le quali recitavano divotamente le preci dei morti.

L'Amalia a poco, a poco si era assuefatta a quel tenore di vita. La chiesa, il lavoro ed il giuoco erano le occupazioni giornaliere, le quali, succedendosi ad intervalli saggiamente calcolati, riuscivano di vantaggio e quei giorni trascorrevano meno penosi, meno tristi.

La buona Adele, ogni domenica si recava all'Asilo con qualche piccolo regalo per la nipote, e questa ne faceva parte con quelle fanciulle povere dimenticate, le quali non avevano nessuno che loro portasse un saluto e un dono. E ve ne erano molte di queste disgraziate che in un cantuccio si celavano agli occhi delle altre, per piangere in silenzio la loro maleducata sorte; resa ancora più triste ed amara dalla vista delle compagne gloriose ed esultanti.

Il cuore generoso e delicato di Ama-

lia, batteva violentemente dinanzi a questa terribile realtà della vita; e commossa, con atto veramente ammirabile, cercava ella medesima di lenire quell'ambascia, susurrando alle orecchie delle compagne infelici parole piene di speranza e di rassegnazione.

Carmela per timore di assistere ad una scena dolorosa, non si recava mai all'Asilo: solo accontentavasi vedere da lontano sua figlia, allorchè usciva per qualche funerale. Quando scorgeva da lungi quella fila di fanciulle, impallidiva, il suo sguardo si gettava avido sulla fanciulla che era sua, e allora un tumulto di affetti e lunghi sospiri di profondo rammarico per la povera madre.

L'Amalia ebbe più volte a passarle vicino. La povera fanciulla lanciava una occhiata profonda all'autrice dei suoi giorni, una lacrima compariva sulle sue guancie delicate, e le labbra si muovevano mandando un dolce suono sommerso, che era un bacio furtivo.

Carmela aveva somma fiducia nel suo giovane amico, e trascorrevano volentieri lunghe ore in di lui compagnia, raccontandogli minutamente la avventurosa vita che sino allora aveva trascorsa nel dolore.

Enrico ascoltava filosoficamente quella narrazione. La sua fantasia di artista formava dei grandi progetti. Voleva ad ogni costo tessere un romanzo, descrivere nei suoi più minuti particolari tutti quei fatti e quelle scene, più che felici, angosciose.

Egli non aveva più udito parlare dell'Amalia, né aveva avuto l'audacia di interessarsene; ma un giorno, Carmela si recò nel suo studio, e quivi svelò al suo fido amico il segreto.

Le malattie della vite.

Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana.
On. Direttore della R. Stazione Agraria di Udine.

Seguendo lo speciale invito della R. V. ci siamo giovedì 30 settembre recati a Latisana per constatare la imminenza della peronospora e dalle altre avversità che quest'anno hanno colpita la vite, nelle vigne che trovansi in grande prossimità della laguna e del mare.

Da Udine a Latisana, percorrendo la via Pozzuolo, Mortegliano, Flumignano, Pordenone, Povegliano, Palazzolo, quasi tutte le viti nostrane sono completamente spogliate dalle foglie e solo qua e là si notano alcuni tralci (d'ordinario quelli sotto le frondi dei gelci, o degli alberi di sostegno) che si presentano cocchi o nulla danneggiati. Anche la varietà americana Isabella, quantunque non po' meno colpita, pure ha molto uofferto o per la caduta od almeno per il parziale abbruttimento delle foglie.

Anche a Latisana e sotto di essa fino a poca distanza sopra Bevazzana dal lato verso est, e sotto alla località opicchi verso il Tagliamento, si ripetono gli stessi fatti: anzi da Flumignano a ora di carrozza sotto Latisana verso il mare i danni sono grandissimi: in tutte le campagne hanno viti senza una foglia, nemmeno di quelle di seconda riproduzione; e l'uva si presenta immatura e verde come se ci trovassimo ancora verso la metà di luglio. Dove i tralci della vite si presentano in questa plaga più maturi hanno appena il metà degli acini rossi, e gli altri sono ancora verdi, né crediamo ci sia speranza di maturazione. E davvero desiderabile vedere intere piantagioni con abbondanza di prodotto in uno stato così acerbo che sicuramente non si potrà utilizzare nemmeno per farne vini scadenti.

Questo stato dell'uva è principalmente dovuto alla caduta anticipata delle foglie, che cominciata ai primi di luglio continuò poi. La vite rimise getti secondari i quali difficilmente possono contribuire al perfezionamento del frutto, finché non si sono legittimati. Questo perché l'organismo vegetale provvede anzitutto alla propria conservazione individuale, e solo quando questa è assicurata, l'esuberanza del nutrimento viene impiegata per la conservazione della specie col perfezionamento dei frutti.

Cadute le prime foglie, sopraggiunta poi una temperatura sfavorevole alla facile e rapida vegetazione delle gemme, e colpite anche da queste cause, le viti che ne offesero le foglie, era impossibile che il vegetale potesse maturare l'uva, se già nemmeno i tralci e le loro gemme, che servono alla conservazione dell'individuo, non erano ancora perfezionati.

Notiamo come fatto importante che le viti più colpite sono le nostrane e che, in eguali condizioni di sito, nella generalità dei luoghi visitati, le bianche presentano maggiore resistenza, e tutte sono più danneggiate ove si trovano più scoperte. Anzi i danni maggiori si riscontrano negli interspazi fra una posta e l'altra e dove non sono in alcun modo protette: le frasche degli alberi, la sagina alta e vicina, gli stessi tralci delle viti più alti protessero dal danno l'uva sottostante.

Di sotto Latisana ci siamo spinti al di qua del Tagliamento fino alla Pineta proprietà del cav. Milanese e di là (sul territorio di Portogruaro) fino ad una fattoria non molto più bassa di Lugagnana di proprietà dei signori Grego.

Il minor danno comincia a verificarsi dal lato orientale di Bevazzana poco sopra questo villaggio verso Latisana: qui dapprima si riscontrano viti leggermente spogliate di foglie verso la metà delle treccie (sono allevate a festoni su alberi vivi) e più giù prima ancora di arrivare a Bevazzana la immunità si può dire completa, per modo che l'uva si presenta bellissima e perfettamente matura e la vite vestita di foglie; le varietà di viti predominanti sono il raboso, il refosco e varie bianche: quest'ultima si presentava assolutamente indenne da qualunque guasto nelle foglie.

Ma dove la immunità è completa su tutte le varietà di viti allevate è alla Pineta in un tratto di campagna che trovasi fra la pineta del cav. Milanese e la laguna. Qui la descrizione è facile quando si dice che nulla di anormale si riscontra nelle viti, che esse hanno dato un raccolto non mai ottenuto dal 1852 in poi (causa l'oidio che questo anno fu vinto con tre sifonazioni) e che nella vendemmia, se si ebbe a lamentare qualche scarto, fu per l'ingombro del fogliame abbondantissimo.

Ritornando dalla Pineta e seguendo la strada verso il Tagliamento si notano i fatti identici riscontrati dall'altro lato, però qui il danno grave si spinge più in basso.

Di là dal Tagliamento, in vicinanza della fattoria che citammo, le viti si presentano molto danneggiate, però non così gravemente come a Lugagnana e Latisana. Anzi qui le viti a spalliera non hanno che la parte superiore molto offesa; quella più bassa è fornita

di foglie sufficienti da aver potuto condurre a completa maturazione l'uva.

Ma a misura che uno si allontana dalla fattoria spingendosi verso il mare dal lato di mezzo giorno, si nota un miglioramento sensibile, per modo che un venti minuti di cammino sotto la fattoria parecchi tralci a spalliera, quantunque non completamente indenni sono così sani che l'uva non ha risentito alcun danno apparente. Qui siamo presso poco sullo stesso parallelo di Bevazzana ed anche qui le viti a spalliera e le varietà bianche (pinot ed altre) sono completamente immuni.

Il signor ingegnere Lionello Grego ci assicurava che più in basso verso il mare, sopra il rialzo di una valle possiede delle viti relativamente giovani che sono assolutamente immuni da qualunque danno: lo stesso ci ripeteva per altra località simile il cav. Biaggini di S. Michele.

Questi i fatti nella loro genuina esposizione: ed ora tenteremo qualche spiegazione.

Dobbiamo rispondere alle seguenti domande: Quale fu la causa che nel territorio da noi percorso ha fatto cadere le foglie? Perché il danno non si riscontra, dove per qualche ragione la vite era riparata? Perché nelle vicinanze del mare il danno non si è verificato?

Per quante osservazioni noi abbiamo fatto in parecchi luoghi ove il danno per la caduta delle foglie è gravissimo, non riscontrammo peronospora; od almeno la riscontrammo in proporzioni così limitate da non poter spiegare la gravità dell'effetto. Però le foglie erano in gran parte cadute e, benché sulle rimanenti la peronospora non si trovasse, pure potrebbe darsi che fosse stata la causa precipua dello spogliamento della pianta.

Noi però riteniamo cosa poco probabile che la peronospora sia stata così intensa da far cadere un così gran numero di foglie senza che poi rimanesse alcuna traccia della fatale crittogama. Per questo incliniamo a credere che la caduta delle foglie sia dovuta ad un complesso di ragioni in parte dovute all'andamento della stagione, in parte all'invasione di crittogame differenti dalla peronospora e confondibili con essa nei loro effetti.

Nelle regioni maggiormente danneggiate si verificarono verso i primi di luglio, e durante quel mese, delle gravi differenze di temperatura e si ebbero alcune giornate delle minime notturne di 7 od 8 gradi, e delle massime di oltre 28. In tale condizioni l'umidità atmosferica si condensava in guaze abbondantissime che al mattino si riunivano prima in gocce, poi evaporavano con grande rapidità e così i tessuti della foglia ne risultavano più o meno offesi. Così molte foglie si presentarono coi bordi riarsi e con vere macchie di scottatura di color nerastro.

Ma anche su quelle foglie per le quali la rapida evaporazione non era giunta ad un eccesso da alterare profondamente i tessuti, è probabile sia stata sufficiente da prepararli, in parte con una specie di arresto nell'attività funzionale, in parte per una dislocazione di cellule, a ricevere l'invasione di crittogame che completarono il danno dell'avversità atmosferica suddetta.

Anzi in nostre osservazioni fatte sopra le foglie trovate completamente bruciate riscontrammo dei ramuli di *Cladosporium Rösleri* ed *Aspergillum*.

Ora è troppo tardi perché si possano identificare le vere cause della caduta delle foglie; giacché altre crittogame che attaccano anche organi non vivi, le hanno invase. Ma che sia stata una od altra specie di *Cladosporium* è molto probabile perché questa crittogama ha fatto indubitabilmente dei danni rilevanti quest'anno. Così p. e. sulle viti americane da semina ora esistenti al Podere d'istruzione del R. Istituto tecnico, il *Cladosporium Rösleri* (Schwarz-brenner) ha prodotto dei gravi danni e venne a tempo opportuno sicuramente precisato nella sua vera essenza.

Seguendo questo criterio sarebbe facile spiegare come abbiano sofferto le viti, che si trovarono in condizioni da ricevere la rugiada rimanendo immuni quelle che erano in qualsiasi modo protette contro la copiosa formazione di questa e contro l'immediata ed eccessiva azione del calore solare.

In quanto poi alla maggiore o minore sofferenza dei vari vitigni, la cosa si può con facilità spiegare o colla loro naturale resistenza nei tessuti contro i perniciosi influenti atmosferici e contro gli attacchi crittogamatici, o col fatto che, essendo le diverse varietà di diverse gradazioni nel loro sviluppo (precoci, tardive ecc.), alcune di esse, nell'epoca in cui l'avversità le ha colpite, non erano facilmente influenzabili.

Stando alla spiegazione che noi diamo della malattia, sarebbe anche facile comprendere perché le viti vicine al mare non abbiano sofferto. Si sa da tutti come pel fatto solo che un continente si trova vicino a grandi masse d'acqua, esso viene a possedere, non solo un clima più mite, ma anche una maggiore uniformità di temperatura. E questa spiegazione ci potrebbe indicare anche perché dal lato di levante di Be-

vazzana, dove si è molto vicini ad una vasta laguna, le viti si trovino in assai migliori condizioni di quelle dall'altro lato verso occidente dove c'è la corrente del Tagliamento.

Ancora una ragione ci conferma maggiormente nell'opinione sopraesposta riguardo alla causa della caduta delle foglie suindicata, ed all'immunità delle viti verso il mare, ed è che l'anno scorso, quantunque non si sia avuto un danno grave, pure, anche dove ora non mancano le foglie, la vite aveva sofferto per una parziale caduta di esso. Chi ci guidava non seppe proprio darci indicazioni precise; pure dal modo con cui ci disse essersi presentato il danno, dovrebbe ritenersi con quasi certezza che lo scorso anno si trattasse proprio della peronospora.

Del resto se anche nelle vicinanze ai siti immuni fosse stata la peronospora causa principale della caduta delle foglie: l'esserne rimasto illeso le viti non distanti dal mare si potrebbe spiegare o considerando il loro isolamento, ovvero, e con maggiore probabilità, col fatto che sul mare e sulle lagune le viti vengono a trovarsi in un ambiente costantemente salso, il quale potrebbe offrire una condizione sfavorevole e all'insediarsi della peronospora sulle foglie ed allo sviluppo delle spore.

Però ripetiamo che per noi la spiegazione la quale ritiene la caduta di foglie come dovuta prima ai balzi di temperatura, ed in seguito all'invasione delle crittogame *Cladosporium Rösleri* (Catt.), *C. Aspergillum* (Pass), sarebbe la più plausibile come quella che serve assai bene a renderci adeguata ragione dei vari fenomeni riscontrati.

Certamente un sopralluogo eseguito a stagione così inoltrata non permise di fare quelle minute indagini che sarebbero state necessarie per riconoscere le influenze locali e particolari delle insolite vicende atmosferiche della primavera e dell'estate del corrente anno, nonché riconoscere in modo certo la vera natura delle diverse crittogame che si associarono agli insulti climatici.

E stimiamo importante dal lato scientifico e dal lato della pratica agricola realizzare il voto del cav. Milanese di istituire all'estremo della laguna di Marano (Porto Lignano), ove è stanziata una brigata di guardie doganali, una stazione meteorologica la quale concorrerebbe con quella di Latisana e con quella privata dell'ingegnere Grego a raccogliere notizie importanti per l'agricoltura e per altre applicazioni.

Udine, 5 ottobre 1886.

E. Lammle, F. Viglietto.
Fallimenti.

La natura di Pordenone.

Pordenone, 18 ottobre.
Con sentenza 14 corrente venne dichiarato il fallimento di Senno Pietro, di Morsano di San Vito. — Giudice Cesare Bellini — curatore dott. Damiano Roviglio — 4 novembre prima adunanza — 30 giorni per la presentazione dei titoli di credito — 2 dicembre chiusura verifiche.

Dicesi che si tratta di un commerciante dei più piccoli. Dicesi ancora che il modo usato da lui, in questi ultimi tempi, per aver merci che non furono pagate, abbia determinato qualche credito a chiedere il fallimento allo scopo principale di vedere il fallito sotto procedura penale.

Nel fallimento di *Trusian Beniamino* commerc. in commestibili e mercerie, a comporre la delegazione di sorveglianza furono nominati i signori Antonio Mich, Carlo Cioran e Giuseppe Pischiutta, tutti di Pordenone.

Dall'inventario, l'attivo risulta così composto: mobili 1935 35, generi di negozio 5909 04, crediti 15,921 93, azioni banche 50, rendita italiana 687 75, immobili 8350, cassa 72,10, in tutto lire 32,927 77.

I creditori sono in numero di 77 per un importo di L. 49,161 31.

Procedesi alle pratiche di realizzazione ed intanto dicesi con qualche insistenza che per parte di uno zio del fallito si tenti di riuscire ad un concordato.

L'amministrazione della *Filatura, tessitura e tintoria cotone*, di qui, chiese una seconda moratoria.

Furono convocati i creditori per il 28 corrente. Ritengo che assentiranno. Dicesi che sieno molto avanti le pratiche per la cessione della fabbrica.

Le economie fatte durante questo periodo di moratoria hanno resa sicura l'amministrazione che l'esercizio potrebbe continuare con buon esito, ed è perciò dispiacente che tutti i soci non vogliano concorrere a risanguare la vecchia associazione.

Ballo privato.

Pagnacco, 18 ottobre.
Tutti i villeggianti di qui — non eccettuati i stazionari — s'intende del ceto civile — furono invitati a ballare di famiglia dato dall'avv. D. Gio. Batta Billia. Riusci invero un brillante festino. Le danze si protrassero animate oltre la mezzanotte.

L'orchestra del villaggio — diretta dal maestro Guerin — ci procurò scelti ballabili a cui non mancarono gli applausi. La famiglia Billia nulla lasciava a desiderare agli invitati, i quali tutti rimasero soddisfattissimi.

Faustissime nozze Caparini Mantovani.

Oggi, a Bartolomeo, si festeggiavano gli sponsali del nostro egregio concittadino dott. Ugo prof. Caparini colla gentile signora Rosina Mantovani.

Mentre agli Sposi e loro famiglie mandiamo le nostre più sentite felicitazioni, siamo lieti di qui riprodurre i bellissimi versi dettati in altra circostanza dall'ottimo amico nostro dottor Luigi Centazzo ed oggi, per la faustissima ricorrenza, resi di pubblica ragione. E l'argomento, trattato su campo musicale, torna a proposito, poi che di quest'arte nobilissima è appassionata cultrice la famiglia della graziosa sposina.

Il dott. Giuseppe Pellegrini, altro cultore delle Muse, il quale, al paro del dott. Centazzo, trova nelle molteplici e faticose cure della professione il tempo di dedicarsi alla poesia, improvvisò di questi versi dell'amico suo Luigi una versione francese della quale ci permettiamo riportare in ultimo le due prime strofe.

A THOMPSON
CELEBRE VIOLINISTA
IMPRESSIONI
di
LUIGI CENTAZZO

Chi mai può dir per quale strano impero
Guizza ogni nostra fibra,
Il cor s'inebbria e s'agita il pensiero,
Quando la corda vibra

Animata dall'arco eteri suoni
Di sovrana armonia,
Onde balza i superbi region
Lo spirito che s'india?

Non noi, cui langue la parola, e invano
Pud colorir l'idea:
Il privilegio d'un linguaggio arcano
È del genio che crea.

Ohi! quali suoni la tua man fatata
Alle corde rapla,
Riuscivando d'un' arte passata
Affetti e poesia.

Qual soave mestizia inonda il cor,
Allor che ripercossa
Mollamente dall'eco del dolore
Si fa l'aura commossa.

Dalle note più acute alle profonde,
Dal tempo or presto, or lento,
Dal sublime complesso, alto risponde
Un magico portento.

Qual fremito l'assai quando repente
Da tante voci senti
Rombar la sala fragorosamente
Qual di mille strumenti!

Quanta mai varietà d'arte divina!
Ne' rapidi passaggi,
Quale incanto lo spirito trascina
A superbi miraggi!

Ecco: preludia lentamente un suono
Dolce, soave, acciacesce
Di sua forza, moltiplica, un frastuono
All'armonia si mesce.

E l'investe siccome il mar che incalza
Per l'etra procellosa
Che furia il tuo pensiero traballa
Nell'onda paurosa.

Segue la calma: e l'aura in pria silente
Mentre manca l'aspetti,
Ondeggia voluttuosamente
Degli accordi più eletti.

E come i bei colori iride aduna,
Gentile orchestrina
Par che affidi il suo canto alla laguna
Quando il turbo declina;

Che digradando un suon chiaro rivela
Flessuoso sottile,
Qual linea impreziosa su dipinta tela
Trasformando lo stile;

Che si dilegua affine, affina s'immerge
Nel silenzio, e un desio
Soave ti rapisce e ti cospinge
Con l'onda dell'oblio.

Tanta grazia e vaghezza in tal risalto
Veran nei nostri cuori,
Come se discendessero dall'alto
Aureole di fiori.

Qual di bagliori un nimbo ti circonda!
Qual haimento ai mali,
Quando lo sprazzo d'armonia s'incorda
Di sublimi ideali!

Sol l'immensa natura intende all'arte,
Ed appaga il desio
Del genio cui trasfonde una gran parte
Dei segreti di Dio.

Oh, tu stranier! se il tuo voler s'appiglia
Ai nostri voti, ascolta:
Fa che di meraviglia in meraviglia
Si torni un'altra volta.

Ricalca questo aul' ve non oblia,
Nè sperda il tempo l'orme
Che tu improntasti sulla nostra via
Eterne di forme.

Italia non scordar, culla beata
Dell'arti, onore e vanto.
Non scordar quest'asi inviolata
Spiratrice del canto.

Qui non, dira jamais par quel étrange empire
Tout notre être remue, le cœur jusqu'au dire
S'éveille et puissamment tréssaille notre esprit
Lorsque vibrent les cordes, par l'archet animées
Sublimes harmonies de doux sons étherés,
Dont à régions superbes l'âme enivré boudit?

Hélas! que la parole est pauvre et impuissante
A peindre la pensée qui plane flamboyante.

Le chant surhumain n'est qu'un génie créateur!
O l'homme, sous ta main quelle œuvre jaillissante!
L'âme et le cœur qui soudain décollent
Dans nos cœurs les élans souverains de bonheur.

ANNEGAMENTO.

Ara, 17 ottobre.

Ieri sera alle nove circa sotto Molino Giovanni di Lauzzana, passando imprudentemente il Connor sulla strada che conduce da Ara a Colloredo di Montebellano, venne travolto dalla corrente e gattato cadavere sulla sponda sinistra del torrente, molti metri più in giù. Il cavallo non potendosi avvincolare dai fornimenti affogò egualmente.

Questa mattina molti curiosi accorrevano sul luogo del disastro e prodigarono all'annegato quegli uffici che potevano, coprendolo d'una tela ed accendendo due ceri ai lati. Il cavallo giace sull'altra sponda colle gambe all'aria, in mezzo ai frantumi della carretta.

Speriamo che questo brutto caso stimoli i Comuni di Tricesimo e Colloredo di Montebellano a costruire un ponte da tanti anni desiderato.

G. M.

Colloredo di Montebellano, li 18 ottobre.

(n. c.) — Un funesto caso, un'orribile disgrazia ha rattistato questa tranquilla popolazione. Sabato, 16 corr., alle ore 8 di sera, mentre il colono Giovanni Molino, affittuario del conte Enrico di Colloredo, transitava con il suo veicolo il torrente *Gemma*, che divide il Comune di Colloredo da quello di Tricesimo, venne travolto dalle onde infuriate e perdé in esse miseramente la vita. Egual sorte toccava al suo compagno, se tratto in salvo non fosse stato dal guardiano del marchese Paolo di Colloredo che si trovava in quelle vicinanze. Il cavallo poi affogò, e la carretta sbattuta e travolta dai vortici andò in pezzi.

Il Molino, sulla settantina, era un buon agricoltore e conoscitissimo sulle nostre *alpi*; troppo ardito forse, pagò a caro prezzo tanta sua audacia. Il compagno suo, un contadino di Fagnagna, ammalato da parecchio tempo, trovò le prime cure in Colloredo e venne assistito premurosamente dall'egregio dott. Comunale Sabbadini che per caso trovavasi nell'osteria del villaggio.

E dire che il Consiglio di Colloredo otto giorni fa deliberò la costruzione di una casa comunale e relativa, scuole, spesa questa non assolutamente necessaria; mentre lascia le sue strade obbligatorie in pessimo stato, e sprovviste di ponti? Il Municipio lascia che i suoi contribuenti muoiano miseramente nel transitare strade da molto tempo fatte, ma non compiute, per darsi il lusso di decretarne delle nuove ed inutili come la Caporacco-Fagnagna? Di più ancora: la Giunta Comunale di Colloredo pone all'ordine del giorno per consiglio di domenica prossima, il consorzio per la condotta veterinaria.

Questo davvero è un'amministrare la cosa pubblica con un sentimento tutt'altro che umanitario, giusto e conforme a quanto impongono le vigenti leggi. Il giudizio in proposito all'autorità tutoria.

Tentato suicidio.

Bisceia, 16 ottobre.

Verso le quattro pom. del giorno 13 andante, sotto una dirotta pioggia, una donna sessantenne tentò suicidarsi gettandosi dal ponte volante sul Cellina, alto due metri, nell'acqua. Dei pietosi la raccolsero con non poca fatica e la condussero alla sua dimora.

È da notarsi che costei tentò altra volta annegarsi ed allora come oggi fu estratta incolume.

Essa da qualche tempo vaneggia e pare non abbia il cervello a seguio. I suoi congiunti sono in stretto dovere di sorvegliarla.

Protesta.

Pasian di Prato, 17 ottobre.

Cinque dei sei consiglieri del Capo Comune di Pasian di Prato, protestano contro l'insolente articolo comparso nella *Patria del Friuli* di sabato e firmato X. Riconoscono sinceramente leale la condotta del Parroco Don Baracchini, vero sacerdote filantropo, e mentre stigmatizzano le insinuazioni sparse a di lui carico, affermano che alla mala amministrazione soltanto deve accagionare la miseranda sorte toccata al forno rurale, i debiti contratti, gli ammanchi di cassa sinora constatati.

(Seguono le firme).

Vendita legna da fuoco
prodotta dal dissodamento del bosco
VOLPARES
IN PALAZZO DELLO STELLA

Legno Zocco da sottotetto al passo L. 2.25
id. spaccato id. 4.50
id. Taparelli (ritagli) al Metro Cubo 2.25
Fascine di legno ceduo, al cento l. 5.00 a 6.00.
Il passo è di metri due lungo e metri uno 10,00 alto.
Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor
Giacomo Feruglio
Impresa Taglio Bosco Volpares
in Palazzo dello Stella.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Domenica 17-10-86			
ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 ser.	ora 3 nott.
Barometro ridotto a 10° sul livello del mare	733.1	735.1	735.8
Umidità relativa	80	88	89
Stato del cielo	coperto	mito	mito
Acqua caduta	0	0	0
Vento (direzione)	E	S	N.E.
Velocità (km/h)	12.8	15.8	11.0
Temperatura massima 17.2	Temp. minima all'aperto 5.7		

Nuove perturbazioni atmosferiche.

La settimana scorsa andò memoranda negli annali meteorologici della nostra Provincia, non soltanto per le forti piogge, ma più ancora per la depressione barometrica notevole registrata. Durante il maggiore imperversare della burrasca di sabato, e cioè nelle ore della sera, quando veri torrenti d'acqua si rovesciavano sulla città ed in parecchi comuni conteminate, la colonna barometrica qui in città era discesa a 730 centimetri. Da parecchi anni non si era constatata così debole pressione atmosferica. Venerdì la media non si discostava dai 750 millimetri; quindi, in ventiquattro ore, un trabalo di venti millimetri! Ieri, accennava ad un lento rialzarsi; ma si trovava tuttavia al disotto della media. Il bollettino meteorologico di Roma annunciava ieri che nell'Irlanda esisteva una depressione barometrica considerevolissima: anche in Italia avevamo notevoli depressioni; a Milano, per esempio, la colonna barometrica si trovava 14 millimetri sotto del normale. Nella parte del giornale dove abbiamo raccolto notizie intorno agli uragani è detto che nell'Islanda la burrasca portò fortissimi danni. Altri centri di depressione si formavano ieri stesso nel bacino del Mediterraneo, golfo di Lione: uno segnalatamente presso Nizza.

Le probabilità del tempo sono pertanto per una continuazione della burrasca, non solo fra oggi e domani in cui risentiremo probabilmente le perturbazioni annunciate vicino a noi - del golfo di Lione e di altri punti del Mediterraneo; ma pur'anco fra giovedì e venerdì in cui dovrebbe arrivare la burrasca segnalata da un telegramma da Nuova York come imperversante presso l'isola di Anticosti nel Golfo di San Lorenzo; la qual burrasca procedeva il suo cammino verso l'Europa e doveva giungere fra oggi e mercoledì sulle coste dell'Inghilterra e della Francia.

Soggiungiamo che le previsioni dei meteorologi preavvisano che queste nuove perturbazioni atmosferiche non porteranno abbassamento di temperatura molto sensibile.

Facciamo seguire altre notizie circa l'uragano di sabato.

Abbiamo una vittima: Moglino Giovanni di Lauzzana, che perì annegato nel Cormor.

Una enorme quantità d'acqua cadde anche nella regione collinosa verso Faedis. Il Grivo era sabato fortemente ingrossato. Un oste, ch'era andato a vino da quelle parti, mentre guadava sulla carretta assieme ad una donna (diceva sua moglie) quel torrente, fu travolto dalle onde. Egli riescì a passare l'acqua.

La donna fu balzata dalle onde su un isolotto di ghiaia e dovette ivi restare per tutta la notte.

L'Ellero, pure fortemente ingrossato, aveva danneggiato la scarpata presso il ponte della ferrovia Udine-Cividale, tanto che i treni erano stati sospesi e si recò sopra luogo un ingegnere per verificare e provvedere. Fu ripristinata più tardi la linea mediante trasbordo.

Carità.

Un generoso signore ci consegnò questa mattina lire cinque per la vedova Bisutti, e ci affrettammo rimetterle alla beneficiata.

Da Ampezzo sabato pervenne alla vedova Gemini, abitante in riva Valentinis al n. 17, un fiorino mandatole da persona caritatevole.

Entrambe furono raccomandate alla carità pubblica del nostro giornale, e per entrambe noi ringraziamo i due generosi che hanno provveduto di pane per qualche giorno le due infelici.

Possa la loro buona azione trovare imitatori!

Teatro Nazionale.

Questa sera si rappresenta: *Crispino e la Comare*. Con ballo nuovo.

Fotografia di Prato.

Udine, 17 ottobre.

Abbiamo con sorpresa letto l'articolo di sabato firmato X e ci invogliò di conoscere l'autore, che seppimo essere il cav. G. dott. Toso.

L'onore. Bartolotti scrivendo al cav. dott. Colotti il 10 XI 1885 parlando del nostro Baracchini esclamava: « Oh se tutti i parroci amassero efficacemente il popolo come costui! »

Il Sindaco di Poletto Umberto, nel giorno della solenne inaugurazione del Forno, rivolgendosi, non proprio, la parola a S. E. l'Arcivescovo Borengo lo esortò « a spandere molti Baracchini per la Provincia ».

Durante la direzione prestata dal Baracchini all'azienda del Forno, l'amministratore ebbe un incasso di L. 44,000 ed i conti sono stati regolarmente rassegnati.

Dunque a Pasian di Prato il disinteressato parroco Baracchini è una personalità intangibile.

Ci furono dei malanni nell'amministrazione successiva in cui ebbe parte direttiva, principale, il cav. Toso, il quale, si prestò molto, il forno lavorò assai; ma per mancanza di tempo non poté sorvegliare abbastanza, si fidò troppo, ed intanto il danaro incassato sparì, e si fece qualche abuso. Il malanno c'è, ed il cav. Toso, che è un caldo fautore della istituzione, farebbe atto di generosità se lasciasse fare, o se si riunisse al parroco ed agli altri membri del Consiglio, non per altro scopo, che di rimediare al mal fatto, e di soccorrere il povero che aspetta aiuto da ogni ordine di cittadini.

Giuseppe Manzini.

Teatro Sociale.

Sabato alle 12 1/2 ebbe luogo l'Assemblea in seconda convocazione, per deliberare sullo spettacolo della ventura stagione di quaresima.

Erano presenti, crediamo, dodici soci e presiedeva il signor Elio Morpurgo. Dopo votata all'unanimità la massima di apertura del teatro, furono prese in esame le offerte delle compagnie drammatiche Novelli, Pietriboni, Tesser-Biagi, Vitaliani e Marchetti-Giagnoni, nonché tre progetti per spettacolo d'opera.

Essendosi subito dimostrata propensione la maggioranza dei presenti per quest'ultimo genere di spettacolo, si discusse brevemente sulle varie proposte, dopo di che fu votata sempre ad unanimità, coll'estensione però della Presidenza, una dote di L. 12,000 (dodici mila) per avere due spartiti, di cui uno almeno nuovo per Udine, che dovrebbe essere possibilmente la *Carmen* del maestro Bizet.

IV Congresso Veterani ed ex-militari del Regno.

Il Congresso si terrà in Napoli nel prossimo venturo novembre, e sarà distribuito come segue:

14 novembre. — Il Congresso viene inaugurato con un solenne tributo di onoranza alla gloriosa memoria dei caduti nella sanguinosa giornata del 1.º ottobre 1860.

La commemorazione avrà luogo in Santa Maria Capua Vetere con partenza da Napoli alle ore 9 ant.

15 idem. — Apertura del Congresso in Napoli all'una pom. coll'intervento del Sindaco della città.

16 idem. — Apertura e continuazione fino al giorno 21 del Tiro a segno nazionale.

17 idem. — Assemblea generale del Congresso per la discussione delle materie contenute nell'ordine del giorno, e continuazione nei giorni susseguenti fino all'esaurimento di dette materie.

20 idem. — Passeggiata pel Golfo sui Piroscafi, tempo permettendo.

21 idem. — Premiazione dei vincitori alla gara del Tiro a segno.

22 idem. — Visita ai Musei ecc. ecc.

Corte d'Assise.

Ecco l'elenco delle cause da trattarsi davanti le nostre Assise, sezione prima, quarto trimestre 1886, Presidente cav. De Billi, P. M. cav. Ciotoli.

9 novembre: Zerp Pisotto, imputato di furto, testi 9, dif. avv. Dabala.

10, 11 id. Zuliani Gio Batta, imp. d'incendio, testi 24 dif. avv. Baschiera.

12 id. Stel Domenico, imp. di libidine.

12 id. Baldassi Francesco, imp. di libidine, dif. avv. D'Agostini.

12, 13 id. Minuti Maria, imp. d'incendio, testi 13 dif. avv. Tamburini.

16, 17 id. Quai Pietro, imp. d'incendio, testi 18 dif. avv. D'Agostini.

18 id. Ferrara Edoardo, imp. falso e truffa, testi 4 dif. avv. Baschiera.

19 id. Beltrame Gaspare, imp. mancata grassazione, testi 8 dif. avv. Caratti.

20 id. Maruzzi Valentino, imp. di omicidio, testi 9 avvocati Baschiera e Galeazzi.

23 id. Scandolo Angelo, imp. di ferimento con morte.

28 e seguenti: Beacco Angelo, imp. di assassinio, testi 23, dif. avv. Baschiera.

Il Dott. WILLIAM N. ROGERS CHIRURGO - DENTISTA DI LONDRA, si pregia avvertire che si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese, al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Società Reduci.

Questo Sodalizio ricevette la seguente lettera che si riferisce al Congresso dei Veterani Reduci ed ex Militari del Regno.

Venezia, 13 ottobre 1886.

Illustrissimo Sig. Presidente.

Il Consiglio Supremo dei Veterani sedente in Roma, incarica il Comitato Regionale Veneto di partecipare alla Società da Lei segnatamente presieduta, che l'apertura del IV Congresso in Napoli avrà luogo il giorno 14 novembre e durerà fino al 21.

Le carte di riconoscimento già rilasciate per andata e ritorno da Napoli, la cui validità era assegnata dal 15 ottobre, per concessione della Direzione delle Ferrovie, sono ritenute valide dal 1 a tutto 30 novembre.

Nuove inserzioni, per partecipare al Congresso potranno essere accettate indeclinabilmente a tutto 20 corrente o sotto spedita a Napoli.

Con distinta stima

Il Presidente

T. De Gheltof.

Il Consigliere Segretario

Cav. Gio. Batt. Ferrari.

Esposizione permanente delle frutta.

Ecco i premi che furono jeri assegnati dalla Giuria:

Filafiero Giov. Batt. di Rivarotta: tre premi da lire cinque: uno per mele, che sono poste in vendita a lire venticinque il quintale — produzione quintali 6; uno per peri, a lire 25 il quintale 6; uno per susini, produzione quintali 4; uno per quintali 4; ed una menzione onorevole per mele rosse, a lire 22 il quintale, produzione otto quintali.

Fabris cav. nobile dott. Nicolò di Lozzizza: tre menzioni onorevoli: per cotogni di Portogallo, per azzurri d'Italia e per mela Caroli di Finale la grosse.

Arresti.

Tre, iernotte, operati dai R.R. Carabinieri: Colavizza Giuseppe, fornaciaio, per espressioni avverse all'attuale governo; Lodolo Antonio di Laipacco, di anni 35, per disordini ed oltraggi ai Carabinieri; Bujatti Antonio da Zompicchia per misure di pubblica sicurezza.

Cambi di guarnigione.

È venuto dal Ministero della Guerra l'ordine col quale si sospende il trasferimento a Milano di questo Reggimento 4.º cavalleria fino al prossimo gennaio.

Dovendosi interpretare le viste Ministeriali, sembrerebbe strano che potesse seguire lo scambio di squadroni da questa stazione a quella di Sacile, tanto più che in quest'ultimo paese si verificarono alcuni casi di colera.

Le cucine economiche.

Il numero complessivo delle razioni esitate sabato scorso nella cucina popolare ascende a circa 1900. Di minestra ne furono vendute 821. È questa la più alta cifra finora raggiunta e certamente sarebbe stata superiore se il mal tempo di quel giorno non avesse impedita la solita accorrenza dal contado pel mercato settimanale.

Si può dire adunque che la istituzione della cucina popolare ha ormai superato il periodo di prova e che è entrata nelle condizioni normali, dimostrando di rispondere ad un reale e sentito bisogno, forse maggiore di quello che gli stessi fondatori immaginavano.

L'egregio cav. De Girolami il quale con tanta abnegazione e fermezza, procurandosi noie non poche, anche per l'indifferenza di chi avrebbe pur dovuto vivamente associarsi nel patrocinare l'attuazione di così pratico e vantaggioso provvedimento, troverà in questi splendidi risultati il vero ed il più degno compenso.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistiche municipali. Bollettino settimanale dal 10 al 16 ottobre 1886.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femm. 12

Morti 3

Esposti 3

Totale n. 27.

Morti a domicilio.

Giuseppe Pileolo fu Giacomo d'anni 67 linajuolo — Emilio Cremese fu Leonardo d'anni 5 e mesi 8 — Benedetto Biasi di Giuseppe d'anni 8 e mesi 5 scolaro — Eleonora Vannini-Totù fu Antonio di anni 41 civile — Primo Fabbello di Gio. Batt. di anni 2 — Antonio Susino fu Angelo d'anni 79 sellajo — Francesco Bruni fu Sebastiano d'anni 63 servo — Primo Cantoni di Angelo d'anni 1 e mesi 4 — Teresa Zavatti di Michele di giorni 26 — Antonio Del Fiol fu Giovanni d'anni 70 pensionato — Teresa Fracassi fu Domenico d'anni 84 pensionato — Vittoria Germani di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Leonardo Ferro di Giovanni d'anni 21 studente.

Morti nell'Ospedale Civile.

Giuseppe Orion fu Pietro d'anni 68 caffettiere — Emidio Beinat di Giovanni d'anni 19 agricoltore. Totale N. 15

dei quali 4 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Lodovico Simone falegname con Vittoria Costanza Toso casalinga — Antonio Franzolini conciapelli con Maria Sgobino contadina — Pietro Gioacchino Guatti oste con Adelaide Nasserava casalinga — Pietro Lante orfice con Elisabetta Montalbano sartà.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo municipale.

Enrico Nollo tipografo con Vittoria Mauntisi setajuola — Angelo Martinis falegname con Anna Colagnatti lavandaia — Agostino Trojani fabbro ferroio con Teresa Gremese casalinga — Francesco De Bonis oste con Luigia Passoni cameriera — Valentino Moro con Lucia Paschini tessitrice.

Vendita di crediti.

Il curatore al fallimento del fu Antonio Lupieri rende noto che il locale Tribunale ha autorizzato la alienazione in massa di tutti i crediti appartenenti alla ditta fallita, e descritti in elenco 29 agosto 1886. Coloro che intendessero aspirare all'acquisto potranno esaminare presso il curatore medesimo i Registri della fallita, e fare la offerta che credessero convenienti, entro il 15 novembre p. v. Per il detto esame l'ufficio del curatore è aperto ogni giorno non festivo da un'ora pom. alle quattro.

Udine, 15 ottobre 1886.

Avv. L. C. Schiavi, curatore.

(Via Daniele Manin, 22.)

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

avvenute nel 17 ottobre 1886.

Venezia 09 35 2 61 00 Napoli 32 35 10 53 24

Bari 56 5 50 17 99 Palermo 25 13 69 37 23

Firenze 11 78 19 71 50 Roma 70 2 08 57 18

Milano 56 85 89 31 12 Torino 39 37 24 77 55

URAGANI.

Oltre cento morti!

Giungono da ogni dove notizie di violentissimi uragani. Quasi ciò non bastasse, annunciansi nuovi centri di fortissime depressioni barometriche, per il che dobbiamo aspettarci nella settimana altri uragani più o meno violenti. Ecco le notizie che abbiamo raccolto da vari giornali; circa il tempo probabile, vedere in cronaca:

Londra, 16. È scoppiata una violentissima burrasca. Danni considerevoli. Parecchie navi vennero gettate sulla costa; fortunatamente gli equipaggi furono salvati. Vengono segnalate grandi inondazioni nel paese di Galles.

Londra, 16. Le torpediniere italiane 56, 57, partite ieri da Dover, poco dopo rientravano per forza del tempo a Ramsgate.

La burrasca che durava da parecchi giorni continuò ieri. Lungo la costa parecchi ponti andarono rotti.

Il nord dell'Irlanda ha particolarmente sofferto.

Parigi, 16. Dispacci da Brest e dall'Havre annunziano burrasche spaventevoli. Le comunicazioni telegrafiche con vari punti della Francia sono interrotte.

La tempesta spaventosa impedì la partenza del piroscafo *Britannia*, su cui sono imbarcati gli invitati ad assistere all'inaugurazione della colossale statua della Libertà a Nuova York. Fra essi trovavasi Lesseps, parecchi senatori e Deputati.

Nuova-York 16. Si telegrafa da Buffalo che un uragano devastò i dintorni della città per un'estensione di quaranta miglia. Quaranta case crollarono; sei persone perirono sotto le macerie. Vi sono molti feriti.

Si telegrafa da Orange (Luigiana) che, in seguito alla inondazione a Sabine Pass, cento persone mancano all'appello.

Sono stati disseppelliti dalle macerie ottanta cadaveri.

Nella città di Sabine Pass, che era composta di 150 case, rimangono in piedi solo 2 case.

Le terre inondate dal fiume Sabine sono molto più estese di quello che credevasi dapprincipio.

La costa di Cameron è quasi completamente inondata. Migliaia di animali sono stati trasportati dalla fiumana.

I raccolti sono del tutto distrutti.

È segnalata una nuova violentissima burrasca presso l'isola Anticosti nel golfo di San Lorenzo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'inaugurazione di un forno Anelli.

Parigi, 17. Ieri, nella rue Cotte, presso la Bastiglia, il fornajo Bidault inaugurava un forno sistema Anelli, costruito dal Milanese Camillo Macchi. Assisteva una gran folla di prestinai e giornalisti. Vennero distribuite parecchie fornate ai poveri. Fu un vero successo.

Ieri sera, al ristorante Aldegani ebbe luogo il banchetto dato dalla Società promotrice ai giornalisti italiani e francesi. Furono portati brindisi all'abate Anelli, al Macchi, al fornajo Bidault, alla Francia e all'Italia. Regnò una sincera cordialità.

Bulgaria.

Sofia, 17. La grande *Sobranje*, per l'elezione del Principe, verrà convocata a Tirnova il 27 ottobre.

Strjanow, uno dei capi della rivoluzione di Filippopoli, pubblicò un opuscolo in cui propone la rielezione del principe Alessandro quale un mezzo di garanzia dell'ordine in Bulgaria.

Il generale Kaulbars ritorna a Sofia.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Scuola Elementare - Convitto.

Avviso.

Il sottoscritto riaprirà la sua scuola privata nel 18 corrente, svolgendo i programmi governativi in modo che la quarta classe sia una vera scuola preparatoria al ginnasio ed alle tecniche. Riceverà pure qualche scolarotto a convitto ed a ripetizione.

Tommasi Giacomo.

IL 24 OTTOBRE

con grande premio di LIRE

100.000

e altri di minore importanza avrà luogo la grandiosa estrazione della

Lotteria Nazionale

autorizzata con R. Decreto 28 ottobre 1885

nella quale verranno estratti con le formalità a norma di legge.

N. 2127 premi di

Lire 100.000,

40.000, 5.000,

2.500, 1.000,

500, 100, ecc.

pagabili senza deduzioni in marenghi d'oro.

I biglietti di 1 numero firmati dal delegato governativo si vendono

Lire UNA.

I biglietti sono di colori BIANCHI, ROSSI e VERDI. Per assicurarsi maggiore possibilità di vincere acquistare un biglietto d'ogni colore.

Combinazioni speciali con facilità di vincere.

Sono posti in vendita gli unici 2.000 gruppi di 3 colori firmati dal Delegato Governativo con la favorevole combinazione di 5 numeri per biglietto ripetuti progressivamente nei 3 colori al prezzo di L. 15 complessive (cioè 15 numeri per L. 15).

Si continuano altresì la vendita dei rimanenti piccoli gruppi di 3 colori con 2 numeri ripetuti nei 3 colori al prezzo di L. 6 complessive (cioè L. 6 per 6 numeri).

I GRUPPI PRIVILEGIATI di 90 numeri ripetuti nei 3 colori che hanno oltre i premi il garantito rimborso di Lire CENTO si vendono

Lire 100.

Gli acquirenti di questi gruppi privilegiati sono certi di non perdere mai la somma sborsata stante che è garantito ad ogni gruppo un rimborso di L. 100, oltre al premio che possono vincere.

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa di invio. La vendita è aperta fino alla sera del 23 ottobre presso Romano e Baldini, Piazza Vittorio Emanuele, UDINE.

RACHITISMO

Si guarisce in ogni sua forma usando

LE

Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata Fabbrica C. Cimatti. Pontremoli. — Raccomandate dalle primarie celebrità mediche.

Lire 1.50 la scatola.

Vendonsi presso le principali Farmacie del Regno e dell'Estero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De Vincenzi, farmacista Piazza Vittorio Emanuele.

UDINE — Via Cavour N. 4 — UDINE

Negozio Manifatture di

VALENTINO BRISIGHELLI

Stoffe novità per stagione al

Taglio Vestito da Lire 9, 10.50, 15 a 45.

Flanella Camicie altezza doppia da 2.40, 3.00, 3.50, a 6.50 al metro.

Scialli flanella pesanti da 3.00, 3.50 4.50 7. 9. 15. 35.

Mantelli rotondi e Paltò bene confezionati da Lire 14, 17, 20, 25, 28, a L. 60.

Avverte poi la spettabile sua clientela d'essere ben assortito in Stoffe per tappezzerie — tappeti — coperte — copertori. Stoffe da donna novità; tanto per ulster che per vestiti, a prezzi proprio eccezionali; nonché un ricco assortimento in biancheria d'ogni sorta — e tantissimi altri articoli.

Assume qualunque commissione in vestiti fatti; promettendo eleganza, speditezza e precisione.

UDINE — Via Cavour N. 4 — UDINE

Appartamento da affittare in Udine — otto stanze, cantina, legnaia, corte. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio dell'avv. Schiavi, via Daniele Manin, 22.

